

La Repubblica 15 Novembre 2008

Condannati per usura gli restituiscono i beni

Appartamenti, ville, denaro contante. I beni degli usurati restituiti agli usurai, anche se arrestati o condannati. Due decreti emessi dalla sezione misure di prevenzione del tribunale svelano una falla nelle norme del pacchetto sicurezza appena entrato in vigore. Norme, la cui interpretazione ha portato i giudici a emettere dei decreti di non luogo a procedere nei procedimenti a carico di due usurai.

Uno di loro è molto noto, è quel Francesco Gatto, ex impiegato della dogana di Palermo, arrestato nel 1999 e al quale nel 2001 erano stati sequestrati beni per dieci miliardi di vecchie lire. Tra le vittime che lo hanno accusato l'ex assessore comunale Emanuela Alaimo, ora alla guida dell'associazione antiusura di Palermo. L'altro usuraio è Alessandro Peduzzo, meccanico di viale dei Picciotti, arrestato nel giugno del 2006 dopo la denuncia di una coraggiosa assicuratrice costretta anche a cedergli la sua villa. Villa che ora è stata restituita a Peduzzo così come a Francesco Gatto, già condannato a sette anni di reclusione, i giudici della sezione misure di prevenzione del tribunale presieduta da Cesare Vincenti hanno restituito ben 25 appartamenti, conti correnti, titoli e un portafoglio di investimenti azionario.

I provvedimenti che hanno ridato ai loro aguzzini la titolarità di beni che erano state costrette a cedere per far fronte agli interessi fino al 200 per cento maturati dal denaro prestato sono stati accolti con frustrazione dalle due coraggiose donne che avevano denunciato gli usurai, assistite dall'avvocato Fausto Amato. Una di loro è Emanuela Alaimo, ex assessore comunale, titolare di un bar tabacchi, vittima dell'usura e da tempo presidente dell'associazione antiusura di Palermo. «Già il processo al mio usuraio dura da dieci anni. Siamo ancora in fase di appello. Quando i tempi della giustizia sono così lunghi, non si muore più per l'usuraio ma si muore per la giustizia. Questo signore è libero e ora gli ridanno pure i beni sequestrati. Ma noi vittime da chi saremo risarciti? Ma veramente questo governo vuole garantire i delinquenti? Abbiamo fatto tante lotte e ora così si torna indietro. Ma con delle norme così come farò io a convincere altri a seguire la strada della denuncia?». Il prossimo 27 novembre, all'udienza del processo d'appello, Emanuela Alaimo si ritroverà davanti il suo usuraio «da vincitore». «Non ne faccio un caso personale - dice - anche se ovviamente la cosa mi riguarda molto da vicino. Ma io ho lottato anche per le altre vittime dell'usura e in questa scommessa ho messo la mia faccia e la mia persona».

La falla nelle norme è già stata segnalata dall'avvocato Amato ai vertici nazionali dell'associazione Sos Impresa e la questione è già stata posta all'attenzione del sottosegretario alla giustizia Alfredo Mantovano che è stato sollecitato dal senatore del Pd Costantino Garraffa, a presentare un emendamento al ddl sicurezza «per

evitare danni ulteriori alle vittime dell'usura». «Purtroppo registriamo - dice Garraffa - che il decreto sicurezza, anche oggi tanto decantato dal governo nazionale, sta creando enormi danni alla lotta all'usura».

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS